

La lettera

Un'altra storia del centro

di **Clemente Mastella** e
Paolo Cirino Pomicino

Caro Direttore,
Ezio Mauro, uno dei maggiori costruttori anni addietro della modifica degli assetti democratici dell'Italia repubblicana, ha giustamente richiamato nel suo ultimo editoriale un dato politico fondamentale per un eventuale partito di centro, e cioè l'assenza di una o più culture politiche che soppiantino definitivamente piccoli interessi personali. Noi siamo convinti che la parola "centro" senza un aggettivo qualificativo sul piano culturale sia solo un segnale stradale e quindi siamo totalmente d'accordo con Mauro. Questo dato, però, vale per tutti i presunti partiti sia di centro che di destra e di sinistra. Mentre tra i piccoli partiti che si ritengono di centro i nomi dei responsabili hanno nel loro nome un pezzo della cultura popolare o liberale (Mastella, Lupi, Toti, Quagliariello e lo stesso Renzi che, nato in una famiglia Dc, si iscrisse alla Margherita che in gran parte era la nuova Dc dell'epoca) nel Pd c'erano due culture, quella popolare e quella comunista, entrambe cancellate letteralmente da tutti i dirigenti di quel partito. Chiedete ai massimi dirigenti del Pd chi sono e vi sentirete rispondere "siamo democratici, progressisti, riformisti" e via di questo passo ma non sentirete mai dire popolare, socialista o comunista. Mauro da uomo di cultura qual è sa che questi termini o ricordano politicamente gli americani (in Europa non c'è nessun partito che si definisca democratico) o sono termini generici che si trovano addirittura in alcuni partiti di destra e che non hanno certamente la dignità di rappresentare una qualunque cultura politica. Quel che dice giustamente Mauro è davvero il dramma del paese ma che, per antica consuetudine, viene trasformato dallo stesso Mauro in una filippica solo contro quelli che sono impegnati a far risorgere quelle due culture, popolare e liberale, che costruirono l'Italia repubblicana e l'Europa comunitaria. Sull'Europa comunitaria addirittura la sinistra comunista votò molto spesso contro, anche nel 1978 quando la Dc e i liberali approvarono il sistema monetario europeo (Sme) in sostituzione degli accordi di Bretton Woods aboliti nel 1971-73. Rispetto ai falsi racconti, prima o poi, la storia inchioda sempre ciascuno alle proprie responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134 - L.1992 - T.1622

